

Expo, il rapporto shock “Appalti senza controlli per mezzo miliardo”

La denuncia dell'Authority dei contratti a Cantone
“Deroghe a ottanta regole, così la spesa è lievitata”

LA DENUNCIA DELL'AUTORITÀ DEI CONTRATTI

Expo, rapporto-shock a Cantone appalti in deroga per 500 milioni

Da Mantovani alla Ducati energia ecco tutte le commesse giustificate dall'emergenza e gli affidamenti diretti oltre la soglia consentita

**GIULIANO FOSCHINI
FABIO TONACCI**

È STATO più facile costruire le fondamenta dell'Expo che una pista ciclabile a Monza, più semplice affidare un contratto di vigilanza da qualche milione di euro che non assumere due bidelli in una scuola pugliese. In attesa di vedere quello che sarà, l'Esposizione universale del 2015 si è già rivelata per quello che è: una delle più grandi deroghe che lo Stato abbia mai concesso a se stesso.

Mezzo miliardo di euro di denaro pubblico sottratto «alle norme e ai controlli» in nome dell'“emergenza” più prevista del mondo. «Ben 82 disposizioni del Codice degli appalti sono state abrogate con quattro ordinanze della Presidenza del consiglio — denuncia Sergio Santoro, l'Autorità garante per la vigilanza dei contratti pubblici — così hanno escluso noi e la Corte dei conti da ogni tipo di reale controllo».

Dopo gli arresti dell'inchiesta di Milano, però, è scattato l'allarme e gli uffici tecnici dell'Authority hanno analizzato tutti i contratti per capire cosa sarebbe accaduto se quelle deroghe non ci fossero state, se il Codice nato nel 2006 apposta per combattere i fenomeni di corruzione fosse stato rispettato alla lettera. Ed ecco che sono venuti fuori affidamenti diretti oltre le soglie consentite, goffi riferimenti a commi di legge inesistenti, procedure ristrette poco giustificabili. «Le nostre sono osservazioni — ci tie-

Sotto la lente del Garante anche quelle settantacinque procedure negoziate senza la preventiva pubblicazione del bando

ne a specificare Santoro — fatte sui documenti disponibili online». Numeri, casi, segnalazioni, appunti, finiti in un dossier che *Repubblica* ha avuto modo di consultare e che è stato consegnato al magistrato Raffaele Cantone, il commissario voluto dal premier Matteo Renzi per evitare altri scempi.

LE FALLENEL SISTEMA

Per capire di cosa stiamo parlando basta prendere l'opera al momento più famosa dell'Expo, le cosiddette “Architetture di servizio” per il sito, cioè le fondamenta dei capannoni. Famosa per il costo, 55 milioni di euro, ma soprattutto perché attorno a quel contratto ruota l'indagine di Milano sulla banda di Frigerio. Lo ottiene la Maltauro, ma come? Per l'affidamento Expo sceglie di non bandire una gara europea, aperta a tutti, ma di seguire la procedura ristretta. Partecipano sette aziende e dopo la valutazione della commissione vince un'Ati che ha come capofila appunto la Maltauro, l'azienda che è accusata di aver pagato mazzette a Frigerio e Greganti. La procura di Milano accerterà cosa è accaduto e come.

Per il momento si può dire che a spalancare la porta alla corruzione è stata proprio la legge, permettendo la procedura abbreviata. «Come in molti altri casi per l'Expo — scrive il Garante nel suo dossier — si è seguito il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa». A individuare quale sia deve essere una commissione di 3 o 5 membri, «imparziale e altamente qualificata».

Ma, ed ecco l'anomalia, nell'offerta della



Maltauro hanno avuto più peso gli elementi qualitativi «per loro natura soggettivi», quali l'estetica e il pregio, rispetto al prezzo e ai tempi di esecuzione, «che sono invece dati oggettivi». Il punteggio qualitativo era 65 punti, quello quantitativo 35 punti. In sintesi, basta avere dei commissari amici e il gioco è fatto. «Ne abbiamo due su tre», si compiacevano Frigerio e Greganti, al telefono. E lo stesso Maltauro, interrogato dopo l'arresto, ha confermato il sistema.

L'URGENZA CHE NON C'È

Ma a impressionare l'Authority è l'"emergenza perenne" che tutto giustifica. Perché, per esempio, viene affidato "in deroga" a Fiera di Milano spa l'allestimento, la scenografia e l'assistenza tecnica (2,9 milioni)? «Non si ravvisano evidenti motivi di urgenza — annota Santoro — per un appalto assegnato il 28 novembre scorso, un anno e mezzo prima della data del termine dei lavori».

Ancora: con procedura "ristretta semplificata" sono stati dati i 2,3 milioni per il servizio di vigilanza armata a un Ati (la mandataria è la Allsystem Spa), nonostante quella modalità «è consentita solo per contratti che non superino il milione e mezzo di euro». Sforamenti simili, ma di entità inferiore, sono avvenuti con l'"affidamento diretto", utilizzato 6 volte. «Il tetto massimo ammissibile è 40mila euro», segnala Santoro, ma nella lista figurano i 70mila a un professionista per lo sviluppo del concept del Padiglione 0 e i 65mila per servizi informatici specialistici.

Ben 72 appalti sono stati consegnati "senza previa pubblicazione del bando", tra cui figurano il mezzo milione a Publitalia per la fornitura di spazi pubblicitari e i 78mila euro per 13 quadricicli alla Ducati energia, impresa della famiglia del ministro dello Sviluppo Federica Guidi. A Fiera Milano congressi — il cui amministratore delegato era Maurizio Lupi fino al maggio scorso, quando si è autosospeso — viene invece affidata l'organizzazione di un meeting internazionale dal valore di 881mila euro.

Anche in questa occasione Expo decide di

seguire la via della deroga, appoggiandosi a una delle quattro ordinanze della presidenza del Consiglio (il dpcm del 6 maggio 2013). Lo fa in maniera quantomeno maldestra, perché nel giustificativo pubblicato sul sito ufficiale «si rileva un riferimento al comma 9 dell'articolo 4 che risulta inesistente». Un refuso.

IL CASO MANTOVANI

Su un caso, la realizzazione della "piastra del sito espositivo", l'Authority si sofferma un po' di più. È l'appalto più consistente, la base d'asta è fissata a 272 milioni di euro. Con un ribasso addirittura del 41 per cento e un offerta di 165 milioni lo ottiene, il 14 settembre di due anni fa, una cordata guidata dal colosso delle costruzioni Mantovani, il cui presidente Piergiorgio Baita sarà arrestato il febbraio successivo nell'ambito di un'inchiesta sul Mose di Venezia.

«Con lo stesso aggiudicatario — rileva il garante — Expo ha stipulato però altri due contratti, rispettivamente di 34 milioni e 6 milioni, in opere complementari alla piastra». Un'osservazione che rimane tale, che non arriva ad assumere le forme di una qualche accusa specifica contro la cordata di imprese vincitrici, ma che per Raffaele Cantone (che martedì si incontrerà con Santoro) potrebbe valere un approfondimento.

LA GARA PER LA PEDEMONTANA

Quando l'Authority ha potuto ficcare il naso, sono stati guai. «Solo per la costruzione della Pedemontana — spiegano — non siamo stati esautorati dal nostro ruolo di vigilanza». A marzo del 2013, dopo uno screening dello stato di avanzamento, oltre a segnalare gravi ritardi il Garante ha individuato un incremento del costo complessivo dell'opera complementare all'Expo di 250 milioni di euro.

Non sarebbe un caso. Nella relazione ispettiva si legge che l'appalto era stato affidato con «elementi oggettivi di distorsione della concorrenza e conseguente alterazione del risultato della gara». In sostanza appalto sbagliato, costi impazziti, autostrada che rischia di non essere mai terminata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



6 **2,3 mln**

ALLSYSTEM SPA E ALTRE

Il servizio di vigilanza armata è stato vinto da una Rti con procedura stretta semplificata, "sforando il limite consentito di 1,5 mln"

7 **165 mln**

MANTOVANI E ALTRI

Sul maxi appalto per la piastra il garante segnala il ribasso in gara del 41 per cento e la "successiva concessione di 41 milioni in opere complementari"

8 **881.400**

FIERA MILANO CONGRESSI

L'affidamento è stato dato in deroga al Codice per il dpcm del 6 maggio scorso, per il quale si rileva "il riferimento a un comma inesistente"

I lavori dell'Expo 2015

1,35

miliardi di euro

Gli appalti già aggiudicati

474

milioni di euro

I lavori assegnati in deroga al Codice degli appalti

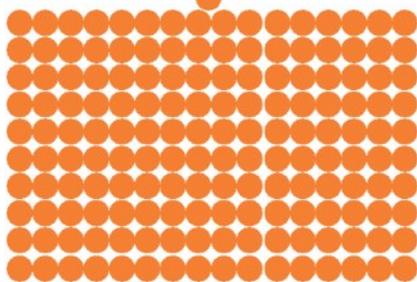
82

le disposizioni del Codice derogate

I numeri degli appalti

161

gli appalti già assegnati



tra questi

6

con affidamento diretto



16

con cottimo fiduciario- affidamento in economia



21

con procedure aperte



75

con procedure negoziate senza previa pubblicazione di bando



5

con procedure ristrette semplificate



3

con procedura ristretta



IPERSONAGGI



ANGELO PARIS

Ex direttore Acquisti di Expo 2015, è stato arrestato un mese fa perché "membro della cupola delle tangenti"



GIANSTEFANO FRIGERIO

L'ex parlamentare della Dc Frigerio era - secondo la procura - il capo della "Cupola dell'Expo"



PRIMO GREGANTI

Il compagno G, molto legato alle Coop nel gruppo aveva la funzione di procurarsi "coperture a sinistra"



ENRICO MALTAURO

Il costruttore avrebbe pagato più di 600 mila euro di mazzette a Frigerio e gli altri per pilotare gli appalti



PIERGIORGIO BAITA

Dirigeva la Mantovani, che si è aggiudicata un appalto da 165 milioni. Arrestato nel 2013 per l'inchiesta sul Mose